

Maurizio Scozzoli,
medico veterinario

DERMATITE ALLERGICA DA PULCI (prima parte)

La dermatite allergica da pulci è una malattia ben documentata nel cane e nel gatto ed è, in queste specie, una delle cause più comuni di malattia allergica della pelle. Colpisce tutte le razze e non si conosce una diversa incidenza in relazione al sesso. Gli animali interessati da questa patologia hanno in genere più di sei mesi, ma può interessare anche soggetti molto vecchi. In alcune ricerche si è riscontrato che i sintomi clinici erano più comuni nei cani da uno a tre anni d'età, mentre i cani d'età inferiore ai sei mesi rappresentavano solamente il 2,6%. La patogenesi della malattia è legata alle sostanze antigeniche contenute nella saliva della pulce e introdotte nella pelle dell'ospite quando le pulci si cibano. La saliva delle pulci contiene una sostanza aptenica che sembra collegarsi con il collagene della pelle e formare un

COME RILEVARE LA PRESENZA DI PULCI

1. controllo attento di tutto il mantello alla ricerca di parassiti e dei loro escrementi
2. ricerca degli escrementi di pulce spazzolando l'animale su una superficie bianca in cui è più facile identificarle
3. differenziare gli escrementi di pulce da eventuali detriti cutanei raccogliendole con un batuffolo di cotone umido, la cui superficie viene colorata dalle feci.

complesso antigenico. I linfociti timo-dipendenti si sensibilizzano e, in seguito ad un successivo contatto con la saliva delle pulci, si sviluppa una reazione allergica da ipersensibilità ritardata. Questa reazione va a danneggiare alcune cellule della pelle che emettono lisozimi e altre sostanze in grado di indurre i sintomi clinici del prurito e dell'eritema. In questo caso l'istamina non è il mediatore primario del prurito e questo può spiegare l'inefficacia dei farmaci antistaminici nel trattamento della dermatite allergica da pulci.

Questa reazione d'ipersensibilità ritardata è una componente importante della patogenesi, anche se delle reazioni immediate antigene-anticorpo giocano un ruolo importante nello sviluppo e nel perdurare dei sintomi clinici. Sebbene la malattia abbia una patogenesi comune nel cane e nel gatto, i reperti clinici nelle singole specie possono essere diversi. Tra i sintomi precoci nel cane si rilevano il prurito, le papule, l'alopecia alla base della coda e nella parte interna delle zampe posteriori; col progredire della malattia, l'alopecia e le escoriazioni in queste zone diventano preminenti e le lesioni possono diffondersi dalla base della coda verso il dorso del cane. Nei casi cronici si possono avere lesioni sull'addome e

un interessamento di tutto il tronco; i sintomi a carico del muso sono rari e questa è un'importante caratteristica per la differenziazione dall'allergia atopica. Nel gatto, le lesioni caratteristiche sono piccole erosioni millari della cute, coperte da croste di siero secco o di sangue (da cui il termine usato comunemente "dermatite miliare" come sinonimo di dermatite allergica da pulci felina). Le lesioni in genere cominciano alla base della testa, del collo e dietro alle orecchie; si hanno lesioni anche sulla schiena e nella regione della base della coda, mentre le lesioni addominali sono rare. I sintomi clinici possono essere stagionali o non stagionali e ciò dipende dalla contaminazione da pulci dell'ambiente in cui vivono gli animali. Non bisogna escludere la diagnosi di dermatite allergica da pulci solo perché, all'atto della visita, l'animale non ha parassiti. La maggior parte del ciclo vitale delle pulci avviene fuori dell'ospite e i proprietari a cui viene fornita questa spiegazione comprendono la situazione apparentemente paradossale di una diagnosi di dermatite allergica da pulci in assenza di queste ultime all'atto della visita. Spesso, gli escrementi di pulci (materiale di colore nero nel mantello) provano la presenza di questi paras-

siti sull'animale. La diagnosi definitiva di dermatite allergica da pulci si fonda in ogni caso su due capisaldi: i segni clinici caratteristici e la dimostrazione della presenza delle pulci o delle loro feci. Mentre nel cane per confortare la diagnosi è possibile effettuare un test intradermico, eseguito con allergene acquoso derivato dai parassiti, nel gatto non è possibile, poiché l'attendibilità del test, nei felini, è oggetto d'opinioni contrastanti. Inoltre nel gatto, spesso, è impossibile dimostrare in modo definitivo l'infestazione da pulci, poiché, probabilmente, i parassiti e i loro escrementi sono prontamente allontanati dallo stesso animale durante la pulizia quotidiana del mantello. Gli obiettivi primari nel trattamento della dermatite allergica da pulci sono diretti all'eliminazione del parassita e a controllare la reazione allergica dovuta al contatto con la loro saliva. Il controllo delle pulci è il cardine della terapia e deve essere rivolto non solo al paziente ma all'ambiente e agli altri animali domestici conviventi. I trattamenti contro i parassiti esterni ed, in particolare, le pulci sono stati ampiamente trattati in un articolo già pubblicato in questa rivista. Infatti, alcuni estratti vegetali ad attività antiparassitaria e repellente sono un utile ausilio contro l'aggressione delle pulci (Azadirachta indica, Cymbopogon nardus, Pelargonium graveolens, Eucaliptus globulus, Thymus vulgaris, Lavandula vera).